

Leila El Houssi, *L'Africa ci sta di fronte. Una storia italiana: dal colonialismo al terzomondismo*, Roma, Carocci Editore, 2021, pp. 143, ISBN 788829005505

234

Per molti decenni la storiografia italiana ha prestato poca attenzione alle relazioni tra l'Italia e il continente africano. L'esperienza coloniale italiana è stata a lungo un tema marginale negli studi accademici sia per gli storici dell'Italia sia – per motivazioni diverse – per gli africanisti. Per quasi tre decenni dall'istituzione della Repubblica e la perdita dei possedimenti africani, la storia coloniale italiana nel Corno d'Africa e in Libia è stata largamente ignorata in quanto parte costitutiva della storia nazionale. Egualmente, il dibattito pubblico, culturale e politico nell'Italia del secondo dopoguerra ha sostanzialmente dimenticato l'esperienza coloniale, riducendola da un lato a una questione minore, fino quasi a negare che l'Italia sia stata una potenza coloniale, e dall'altro facendola coincidere con la sola epoca fascista (e in particolare con la guerra d'Etiopia). La "memoria coloniale", come questione centrale della stessa formazione della nazione, poteva essere così accantonata, in quanto riscattata dalla Resistenza e dalla liberazione dal nazifascismo.

Dagli anni Settanta in poi, a partire dalle pionieristiche ricerche di Del Boca, il quadro della ricerca sul colonialismo italiano si è andato arricchendo e sviluppando in molte direzioni, sia per quanto riguarda la storia delle relazioni internazionali dell'Italia, sia nell'ambito della storiografia africanista, interessata alle fonti locali, ai cambiamenti

indotti nelle società africane e, non ultimo, al modo in cui i "soggetti coloniali" hanno interagito con le politiche e le istituzioni coloniali. Lo stesso dibattito sulla memoria coloniale ha ripreso vigore, sia pure spesso rilanciato da polemiche contingenti (come, ad esempio, il caso di Montanelli o le cronache sulle statue coloniali). Non è stato tuttavia influente che una generazione di scrittrici con origini africane, come Cristina Ubah Ali Farah, Igiaba Scego, Gabriella Ghermandi (per citarne solo alcune tra le più affermate), coi loro romanzi e racconti in lingua italiana, abbia introdotto uno "sguardo altro" in un panorama italiano piuttosto provinciale.

Ancora più dimenticato è stato fino a pochi anni fa lo studio della politica estera dell'Italia repubblicana verso l'Africa in via di decolonizzazione e postcoloniale. Contrariamente a quanto avvenuto per Gran Bretagna, Francia, Portogallo e Belgio, l'Italia non ha conosciuto un vero dibattito nazionale sulla decolonizzazione, sui suoi esiti e sulle relazioni postcoloniali. A causa del suo status di potenza sconfitta, l'Italia ha conosciuto una risoluzione per via internazionale della questione delle colonie, con un confronto per così dire "indiretto" coi movimenti nazionalisti. Nonostante alcuni episodi di tensione (gli scontri a Mogadiscio nel gennaio 1948 o, in un altro contesto, l'uccisione di uomini del contingente italiano delle forze ONU a Kindu nel 1961, oppure l'espulsione di cittadini italiani nelle ex colonie o in paesi nordafricani), il dibattito politico e culturale sull'Italia in Africa negli anni Cinquanta e Sessanta si è mantenuto sotto tono, soprattutto se confrontato con quanto avveniva negli altri paesi europei (l'Algeria per la Francia; il movimento Mau Mau in Kenya o la Rhodesia per il Regno Unito; il Congo per il Belgio...). E una lettura dei resoconti parlamentari e della stampa dell'epoca rivelerebbe che la disattenzione verso le ex colonie caratterizzava anche l'opposizione politica di sinistra, pur molto attiva nella denuncia degli imperialismi europei e statunitense.

L'agile volume di Leila El Houssi ha il merito di affrontare alcuni dei nodi storiografici che riguardano appunto le relazioni tra Italia e Africa (inclusa l'Africa settentrionale) nel passaggio dalla situazione coloniale a quella postcoloniale. Lo fa inquadrando la questione in un percorso di più lunga durata, a partire dall'esperienza coloniale e dal dibattito sulle "peculiarità" della colonizzazione italiana e la questione dei crimini di guerra (capitolo 1), per proseguire, nel secondo capitolo, con una sintetica ricostruzione della decolonizzazione francese, al fine di offrire elementi di comparazione con l'esperienza italiana e discuterne la "atipicità".

Questo quadro, forse troppo dipendente dalla letteratura italiana dell'epoca soprattutto per quanto riguarda il caso britannico, serve soprattutto da introduzione all'analisi della politica africana dell'Italia tra gli anni Cinquanta e Sessanta, verso quella che l'autrice nella prima pagina dell'introduzione (p. 9) definisce una "vocazione terzomondista". Non a caso il terzo capitolo, intitolato "Ponti da costruire?", si apre con una citazione dal discorso di apertura dell'allora sindaco di Firenze Giorgio La Pira al terzo Colloquio mediterraneo (maggio 1961) che allargava l'orizzonte dall'Africa settentrionale a quella

subsahariana. Com'è noto, la nozione dell'Italia come "ponte" verso il Mediterraneo e l'Africa è un'idea ricorrente nella politica estera italiana, con significative convergenze tra i governi a guida democristiana e l'opposizione comunista. In questa prospettiva è utile l'analisi sia dei governi Fanfani, a cavallo dei due decenni Cinquanta e Sessanta, e il paragrafo sul già ricordato eccidio di Kindu, in Congo, che fa ripercuotere sul dibattito politico italiano le tensioni della Guerra Fredda. Il capitolo analizza infine, nella terza e ultima parte, la cooperazione economica italiana, concentrandosi sul ruolo determinante dell'Eni nelle politiche di ricerca di materie prime, in particolare energetiche, dell'Italia. El Houssi si concentra soprattutto sulla politica mediterranea di Enrico Mattei mettendo in luce sia la capacità di dialogo con il nazionalismo arabo, sia le tensioni con l'ex potenza coloniale francese, portatrice di un modello più tradizionale di reperimento e sfruttamento delle risorse energetiche.

L'ultimo capitolo introduce una prospettiva interessante e sinora poco considerata negli studi sulle relazioni italo-africane. Si concentra infatti sul ruolo diplomatico del Quirinale negli anni Sessanta, in particolare sulle presidenze di Segni e di Saragat, nel promuovere il dialogo con il continente lungo linee che si differenziano dalle logiche sia degli stretti allineamenti Est-Ovest, sia delle sfere di influenza delle vecchie potenze coloniali. Queste aperture sono ricostruite attraverso l'analisi di tre casi di studio, ossia le visite di stato in Italia del presidente senegalese Senghor (1962) e del presidente della Somalia, Aden Abdullah Osman Daar (1963), e sulle relazioni con la Tunisia, segnate dalla questione della comunità italiana in quel paese in seguito alle politiche di "tunisificazione" e confisca delle terre di proprietà straniera.

Nell'insieme, la ricostruzione di El Houssi fornisce elementi utili per la comprensione sia della politica estera italiana verso l'Africa tra gli anni Cinquanta e Sessanta, sia per la successiva evoluzione delle relazioni con l'Africa negli anni Settanta e Ottanta quando l'Italia proverà con un certo successo a giocare un ruolo centrale sia nel Corno d'Africa che in altre aree regionali (Africa meridionale, Sahel, Africa settentrionale) utilizzando soprattutto lo strumento della cooperazione economica e dell'aiuto allo sviluppo. E rilanciando contemporaneamente una vocazione "terzomondista", capace di dialogare coi regimi socialisti di vario orientamento, svincolandosi dalle logiche della Guerra Fredda e differenziandosi spesso dalle politiche statunitensi o da quelle francesi. Tuttavia, l'esito di questo orientamento e delle pratiche che l'hanno sostenuto si è rivelato alla fine largamente fallimentare, sotto l'onda d'urto dei cambi di regime nel Corno d'Africa nei primi anni Novanta e, due decenni dopo, nell'Africa settentrionale (Egitto, Tunisia, Libia). Uno sviluppo che porta a chiedersi se la vocazione "terzomondista" e l'idea dell'Italia come "ponte" verso l'Africa non vadano ricondotte a un'affermazione soprattutto retorica (che ovviamente in politica, anche estera, conta), indebolita da uno squilibrio tra obiettivi affermati e strumenti a disposizione per implementarli.

In ultimo, una osservazione critica al lavoro di El Houssi riguarda la quasi totale assenza nella sua ricostruzione delle posizioni e delle politiche sostenute dall'opposizione di

sinistra, e in particolare dal Pci (con qualche piccola eccezione). Non si vuole con ciò lamentare una mancanza di completezza, quanto rilevare che quella vocazione "terzomondista" fu in effetti sostenuta e alimentata dall'opposizione di sinistra, spesso anche in momenti di forte tensione nelle relazioni Est-Ovest. Il quadro era certamente molto complesso, con correnti d'opinione e posizioni articolate sia nei partiti di maggioranza sia nell'opposizione; tuttavia, sarebbe stato utile scavare più in profondità alcune linee di convergenza sulla politica estera che trovarono applicazione appunto soprattutto in Africa e nel mondo arabo.

Maria Cristina Ercolessi, Università "L'Orientale" di Napoli

ISBN 978-886086-221-1



9 788860 862211

ISSN 1592-6753

€ 18,00

Numeri pubblicati

- 1/99 Esili e memoria
2/99 I conflitti in Africa
3/99 La transizione in Sudafrica
4/99 Elezioni e transizioni politiche in Africa
1/00 Comunicazione, immagini, linguaggi
2/00 Processi di pace e conflitti in Sudan
3-4/00 Emigrare, immigrare, transigrare
1/01 Informalità, illegalità e politiche pubbliche in Africa
2/01 Cultura popolare, sviluppo e democrazia
3-4/01 Sguardi antropologici sul turismo
1/02 La crisi in Afghanistan e Asia centrale
2/02 Migrazioni e xenofobia in Africa australe
3/02 Quale politica dell'Italia in Africa e nel Mediterraneo?
4/02 Idee di islam
Speciale 2003 USA-Iraq: le ragioni di un conflitto
1/03 Culture coloniali e letterature dell'Africa sub-sahariana
2/03 La crisi in Zimbabwe
3-4/03 Economia e politiche dell'acqua
Speciale 2004 Voci di donne nel cinema dell'Africa e del Mediterraneo
1-2/04 Conflitto e transizione in Cogo
3/04 Movimenti e conflitti sociali in Africa
4/2004 - 1/2005 Scritture dei conflitti
2/05 Ambiente e sviluppo sostenibile in Africa australe
3/05 Migranti africani in Italia: etnografie
4/05 Parole parlate. Comunicazione orale fra tradizione e modernità
Speciale I 2006 Stato-nazione e movimenti nazionalisti nell'Africa australe post-coloniale
Speciale II 2006 Occidente e Africa. Democrazia e nazionalismo dalla prima alla seconda transizione
1-2/06 Sudan 1956-2006: cinquant'anni di indipendenza
3-4/06 Trasformazioni democratiche in Africa
1/07 Il ritorno della memoria coloniale
Speciale 2007 Terra e risorse naturali in Africa. Quali diritti?
2/07 Narrative di migrazione, diaspora ed esili
3-4/07 Fondamentalismi nell'Africa del XXI secolo
1/08 Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale
Speciale I 2008 Africa australe. Comunità rurali, sistemi di autorità e politiche di decentramento
Speciale II 2008 Decentralising Power and Resource Control in sub-Saharan Africa
2/08 La Cina in Africa
3-4/08 Donne e diritti sociali in Africa
Speciale I 2009 AIDS, povertà e democrazia in Africa
1-2/09 Africa in Europa: strategie e forme associative
Speciale II 2009 La povertà in Africa sub-sahariana: approcci e politiche
3-4/09 La schiavitù dalle colonie degli imperi alle transizioni postcoloniali
1/10 Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia
Speciale 2010 Controllare la natura.
Politiche di tutela ambientale in Africa sub-sahariana
2/10 Transnazionalismo dei saperi e ONG islamiche nell'Africa occidentale
3-4/10 La crisi afgana e il contesto regionale
1-2/11 Unione Europea e Africa
Speciale I 2011 Sviluppo rurale e riduzione della povertà in Etiopia
3-4/11 Cittadinanza e politiche dell'appartenenza in Africa sub-sahariana
Speciale II 2011 L'Africa sub-sahariana negli anni '70
1-2/12 Percorsi della democrazia in Africa
Speciale AIDS 2012 HIV/AIDS e comunità rurali in Africa australe: sudditi o cittadini?
3-4/12 Giovani in Africa. Prospettive antropologiche
1-2/13 Linee di conflitto: il mondo arabo in trasformazione
3-4/13 Fronti della guerra fredda in Africa sub-sahariana
1-2/14 Partiti islamisti e relazioni internazionali in Nord Africa e Medio Oriente
3/14 Il Rwanda a vent'anni dal genocidio
Speciale 2014 La questione della terra in Mozambico fra diritti delle comunità e investimenti
Speciale 2015 Rural Development and Poverty Reduction in Southern Africa: Experiences from Zambia and Malawi
1-2/15 Stato e società in Egitto e Tunisia: rivoluzioni ed evoluzioni
3/15 The New Harvest. Agrarian Policies and Rural Transformation in Southern Africa
1/16 I movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e generazioni "femministe" a confronto
2-3/16 Le pratiche dello Stato in Africa: spazi sociali e politici contestati
1/17 Storie dell'Africa e forti nell'era della "rivoluzione digitale"
2/17 Frontiere, confini e zone di frontiera nella regione MENA
3/17 International Solidarities and the Liberation of the Portuguese Colonies
1-2/18 L'Africa tra vecchie e nuove potenze
3/18 Libya in Transition: Human Mobility, International Conflict and State Building
1/19 Possibilità delle indipendenze in Africa
2/19 Imperialismo e anti-imperialismo nello spazio ottomano (1856-1924)
3/19 Counting the Cost of War: the Great War's Economic Impact on Africa
1/20 Refugees in Uganda between politics and everyday practices
2/20 Continuity and Rupture in Ethiopia under the Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front